

Ca' Corner lancia battaglia per il crocifisso

Ordini del giorno in Consiglio provinciale. E ieri votazioni sul Ptpc

La Provincia di centrodestra si appresta a mettere a segno un altro «colpo» politico: la difesa ad oltranza del crocifisso nei luoghi pubblici, sfidando la Corte Europea che ha ricordato all'Italia la necessità di mantenere tutti i simboli religiosi fuori delle aule.

Pur in assenza di una legge che preveda l'esposizione del crocifisso, ieri in Consiglio l'assessore al Bilancio Del Zotto ha esposto sul banco della giunta un volantino con il Cristo del Masaccio per dire «No alla sentenza della Corte europea» - immagine che il consigliere Bortoluzzi ha appeso sulla porta del gruppo Pdl - mentre il capogruppo Pdl Beniamino Boscolo e l'esponente della Lista Zaccariotto, Michele Fornasier, hanno presentato due ordini del giorno, simili, che saranno messi ai voti il prossimo Consiglio: e la maggioranza si è già espressa a favore. Boscolo chiede a presidente e giunta di «disporre un'attenta e accurata verifica di tutti gli uffici pubblici e delle scuole provinciali, per accer-



Crocifisso in aula scolastica

tarsi della presenza del Crocifisso e provvedere alla sua collocazione, se mancante». Fornasier esprime «preoccupazione per gli attacchi ai nostri simboli culturali», auspicando «che il buon senso non finisca per essere vittima del diritto, sperando nell'accoglimento del ricorso del governo».

Per il resto, ieri è stata una giornata di votazioni sul Piano territoriale provinciale di coordinamento, già approvato in via definitiva dalla giunta Zoggia, ma riacciuffato dalla

giunta Zaccariotto, che ha chiesto alla Regione di allungare i tempi di approvazione del testo, per prendere atto delle «diverse valutazioni» della nuova maggioranza su alcuni punti. Ca' Corner ha utilizzato un fatto concreto per chiedere di sospendere il tutto - e ieri in Consiglio sono stati votati numerosi emendamenti di Pdl e Lega, ma anche alcuni concordati con il Pd - ovvero la mancata discussione di un'osservazione al Ptpc, protocollata dall'impresa Sva di Eraclea a febbraio, ma trasmessa dagli uffici di San Donà a Venezia dopo due mesi, a termini scaduti. «Di certo serve il massimo rigore disciplinare per punire i responsabili di questa lungaggine», ha commentato Nicola Funari, annunciando l'uscita dall'aula dell'Italia dei Valori, «ma rimettere in gioco il Ptpc è una furbata illegittima: una lettera della presidente non può fermare la Regione e i 180 giorni per l'approvazione sono scaduti a ottobre. Il piano è vigente». La pd Populin ha annunciato l'astensione. (r.d.r.)

